

A proposito di " Bullismo ".

Lettera aperta sulle affermazioni di M.G. Colombo, Presidente AGESC, diffuse dall'Agenzia DIRE il 13 dicembre e sugli articoli di L. Illiano e L. Liverani pubblicati il 14 dicembre rispettivamente sui quotidiani Il Sole 24 Ore e Avvenire, a proposito del "patto di corresponsabilità " proposto dal Ministro Fioroni.

Come già avevo comunicato ai soci di DIESSE Lombardia, partecipo alla Commissione, indetta dall'Osservatorio Regionale della Lombardia sul fenomeno del bullismo, con i rappresentanti delle istituzioni regionali e delle associazioni di insegnanti, genitori e studenti.

Attualmente stiamo lavorando su due fronti: per stendere un patto concordato fra tutte le parti e per assumere un impegno concreto a valorizzare e a diffondere le "buone pratiche" cioè tutte quelle iniziative già in atto che possano contribuire a prevenire e scoraggiare ogni tipo di manifestazione di bullismo in ambito scolastico, dando pubblicità o comunque rendendo note testimonianze ed esperienze di rapporti positivi fra docenti, genitori e ragazzi, di collaborazione reciproca e volontà di ascolto ed aiuto.

Dopo aver letto le dichiarazioni di M.G. Colombo e quelle dei due giornalisti sul "patto di corresponsabilità" da sottoscrivere secondo le indicazioni ministeriali, avrei una proposta da fare a insegnanti, genitori e, se volessero, anche studenti, che intendano interrogarsi sul fenomeno del bullismo e delle manifestazioni di disagio giovanile relative, con tutte le osservazioni e discussioni che ne possano derivare.

Sarebbe interessante e sicuramente utile per molti che stanno già lavorando su questo argomento, aprire un dialogo costituito da riflessioni, domande, informazioni particolarmente utili, da inviare a DIESSE LOMBARDIA ([lombardia@diesse.org](mailto:lombardia@diesse.org)) ed eventualmente al sito dell'Osservatorio Regionale ( [www.smontailbullo.it](http://www.smontailbullo.it)).

Si potrebbero così condividere situazioni complesse affrontate spesso individualmente e valutare assieme i comportamenti tenuti dai ragazzi e i giudizi da formulare da parte degli adulti.

Da parte mia propongo alcune riflessioni.

La Presidente dell'AGESC Colombo, partendo da un giudizio sul "Patto di corresponsabilità" invita a prepararsi a svolgere "un grosso lavoro" in cui tutte le componenti educative si sentano implicate, perché: "Nella concretezza occorre reimpostare il rapporto tra genitori e docenti e mettere al centro la 'questione ragazzo'" e dello stesso parere sono Illiano e Liverani.

Leggendo queste affermazioni che condivido, penso si debba interpretare l'invito ad una maggior presenza e consapevolezza del proprio ruolo nella scuola rivolto ai genitori, da estendere anche ai docenti, agli operatori dei media, agli studenti, e mi sono chiesta in via preliminare le ragioni di tale impegno e sforzo, se cioè le forme di collaborazione che si intendono realizzare partono realisticamente dalle situazioni che ci stanno a cuore come educatori e rappresentano una effettiva urgenza nei confronti dei giovani.

Nulla di più inutile di collaborazioni, patti sociali, tavole rotonde e progetti di vario genere sul bullismo e sul disagio giovanile in genere, che siano soltanto frutto di decisioni prese "a tavolino ", macchinose quanto inutili.

Volendo lanciare qualche spunto di riflessione, da approfondire meglio in seguito, ho posto come sempre al centro del problema il giovane e mi sono rivolta queste domande:  
A chi e a che cosa guardano gli adolescenti che sono etichettati come "bulli"?  
Quali riferimenti scelgono per la loro vita e i loro comportamenti?  
Chi vogliono imitare?  
Come noi adulti siamo e potremmo essere presenti nel loro orizzonte?

Sicuramente il modello di riferimento per molti adolescenti non coincide più con le figure di adulti presenti nella famiglia, nella scuola e nell'ambito degli amici che ruotano attorno a questi due poli.

Le manifestazioni di bullismo hanno per lo più alle spalle equilibri familiari alterati, rapporti difficili fra generazioni, ruoli una volta ben definiti nella società e nella vita dei giovani, ora sconvolti e disconosciuti.

L'adulto in molte storie di adolescenti in difficoltà appare come sullo sfondo, in una società dove l'individualismo, la ribellione ad ogni forma di autorità, l'incapacità di rapporti stabili e responsabili, la solitudine e la violenza dominano.

I modelli sembrano essere ricercati altrove: nei protagonisti dei filmati televisivi e cinematografici, negli attori dei fatti di cronaca nera riportati quotidianamente sui giornali e ancora di più nei leaders del gruppo emergente nell'ambito in cui si vive e cioè nella classe, nel quartiere, nel tempo libero e non controllato della giornata.

In quest'ottica gli incontri che sono stati avviati fra genitori, insegnanti e studenti sarebbero realmente da considerare come una novità importante nell'orizzonte educativo dei prossimi anni.

La collaborazione fra le diverse componenti educative e la ricerca del dialogo nel rispetto dei diversi ruoli, potrebbe portare dopo anni di scarsa valorizzazione e forse stima reciproca, all'identificazione di un soggetto unitario, responsabile della crescita di figli e studenti, attivo su motivazioni condivise, punto di riferimento in grado di ascoltare e aiutare le nuove generazioni.

Milano 17 dicembre 2007

Donata Conci